

CIE DON GIOVANNI VARAGONA SCRIVE AL MINISTRO MARONI

«Una casa per restituire la cittadinanza»

SULL'ARRIVO del Centro di identificazione ed espulsione, che il ministro Roberto Maroni intende aprire anche nelle Marche entro il 2011, interviene don Giovanni Varagona, parroco della Chiesa del Rosario, con una lettera aperta indirizzata al ministro stesso. «Caro Roberto, - scrive il parroco - la tua accelerazione sulla costituzione di un Cie ha scatenato i soliti dibattiti e le solite contrapposizioni. Anche se tutti sono contrari alla proposta. C'è chi plaude alla costituzione dei Cie, ma non lo vuole vicino a casa (come le centrali nucleari). C'è chi non ritiene Falconara il luogo adatto perché già un concentrato di problemi ambientali e sociali. C'è chi lo accetterebbe solo se con sorveglianza armata pronta a sparare a vista (penso per proteggere quei poveretti dall'assalto di una cittadinanza aggres-

siva ed esasperata, perché sennò?). C'è chi invece è proprio contrario ai Cie, in quanto forma illegale ed inumana di detenzione di innocenti e disperati». Don Giovanni lancia una proposta: «tu ci dai la ex caserma Sara-



PARROCO
Don Giovanni Varagona opera al Rosario

cini e la metà dei soldi che metti in preventivo per il Cie e noi (noi città, intendo) proviamo ad utilizzarli per organizzare una C.R.C., una Casa per la Restituzione della Cittadinanza. Casa, e non Centro, perché richiama più

LA PROPOSTA

«Chi fugge disperato dal proprio paese ha diritto alla giustizia»

l'idea di calore, di accoglienza, di luogo dove dimorano persone ed affetti. Restituzione, perché chi fugge disperato dai propri paesi, in genere depredati per garantire il nostro benessere, ha diritto ad esigere giustizia, non elemosina. Cittadinanza, perché chi fugge dalla fame e dalla guerra cerca un luogo che riconosca i suoi diritti e gli ricordi i suoi doveri. La sogno così: un luogo dove la città si

incontra, con laboratori, cultura, teatro... Un luogo dove chi entra di nascosto in Italia (è il significato di clandestino, un po' il contrario di cittadino) possa sentirsi accolto ed incontrare persone, valutare le possibilità che ci sono in Italia o decidere alternative (come il ritorno nel proprio paese o continuare il sogno in altre nazioni) ...Un posto che superi la concezione dell'assistenza, ma che diventi un luogo dove si produce. Un posto dove la ricchezza di ogni persona (culturale, di speranza, di relazione) possa essere condivisa e possa diventare una risorsa. Lancio l'idea perché possiamo iniziare ad incontrarci, finalmente per superare un semplice 'no', ma per progettare una città diversa, che tutti desideriamo, ma che nella contrapposizione degli arroccamenti ideologici rimane nascosta e sembra impossibile».

Alessandra Pascucci

LA CITTÀ NUOVA MARCHE - VIA CECCHIETTI 89

MARESTER

DA SABATO 9 OTTOBRE

SPACGIO AZIENDALE

LIQUIDA TUTTO

CHI IN BELLE SCONTARE RIBASSI
PER ACCERCI - DICHIARE DAL 50,70